

**ACCORDI**

di  
Valentina Zinelli

All'annuncio duro dei licenziamenti che aveva portato gli operai ad incrociare le braccia, l'azienda ha preferito la strada del dialogo



RAGGIUNTA UN'INTESA TRA I SINDACATI CGIL, CISL E UIL E I MANAGER DELL'AZIENDA VETRARIA

# Bormioli: un passo indietro. Tutti in cassa integrazione

“Facciamo un passo indietro” e dal tavolo sparisce come d'incanto il macigno che avrebbe impedito ogni trattativa: la richiesta di cento licenziamenti. Nessun posto di lavoro tagliato, almeno per i prossimi tre mesi, ma 13 settimane di cassa integrazione a partire dal 2 marzo che, a rotazione, graveranno sulle tasche di tutti senza tuttavia incidere solo sullo stipendio di alcuni. È questo il succo dell'accordo siglato ieri a Palazzo Soragna, sede dell'Unione degli Industriali tra la Bormioli Luigi e i sindacati dopo quattro ore di serrato confronto.

Da un lato della barricata i vertici della storica vetreria di via Europa con il direttore generale Vincenzo Di Giuseppantonio e il responsabile del Personale Davide Ferrari oltre al padrone di casa Claudio Robuschi per l'Upi. Per le associazioni di categoria Vincenzo Vassetta della Filcea Cgil, Germano Giraud per la Femca Cisl e Lorenzo Leonelli della Uilcem Uil.

Per i sindacati comunque un buon risultato «perché la crisi c'è, non si può ignorare», sottolineano compatto, «ma non ci sono stati interventi strutturali. Nessun taglio e l'azienda ha ripiegato sulla cassa integrazione. Era quello che volevamo». Non che la cassa integrazione non abbia effetti. «La decurtazione di stipendio è alta - afferma Vincenzo Vassetta della Filcea - ma siamo riusciti a limitare questo aspetto solo aumentando il più possibile la turnazione. «L'azienda si è impegnata ad anticipare una rotazione equa che riguarda tutte le figure, compresi impiegati e quadri, in modo che l'impatto sia minore. Per adesso hanno chiesto 13 settimane, monitoreremo la situazione giorno dopo giorno».

Lo spettro dei licenziamenti è rimasto nell'ombra. Vassetta guarda all'oggi: «Ho preso sul serio l'azienda quando ha annunciato 100 licenziamenti. Li prendo sul serio adesso che li ritirano. Certo che se l'economia mondiale non riparte hai voglia a metterci delle pezze!».

Per la «Luigi» l'accordo parla di 13 settimane di cassa integrazione

L'azienda ritira la richiesta di lasciarne a casa 100, ma tutti gli 830 dipendenti saranno a stipendio ridotto per una settimana al mese



**L'AZIENDA**

**«Adesso occorre tamponare la crisi. Dopo si vedrà»**

Al tavolo della trattativa hanno esordito ammettendo di «fare un passo indietro» e di ritirare la richiesta di 100 licenziamenti. Per i sindacati è già qualcosa. Per l'azienda si allenta la tensione. Ma di retro-marce, ufficialmente, guai a parlarne. «Avevamo un problema contingente che era il calo degli ordini a seguito della crisi mondiale - afferma Davide Ferrari, direttore personale della Bormioli Luigi, - e questo lo abbiamo affrontato. La priorità era tamponare una situazione che si è manifestata in modo significativo. Tutto il resto è stato demandato a futuri, prossimi incontri». Non nomina mai la parola licenziamenti il dottor Ferrari, ma sottolinea come «ogni situazione verrà affrontata in un clima di dialogo cercando di avere un impatto sociale limitato». Certo, «non ritenersi competitivi con chi ci si confronta obbliga l'azienda da fare riflessioni - spiega Ferrari riferendosi all'annunciata esigenza di tagli - ma siamo stati coinvolti dalla crisi».

“NON CI SONO STATI TAGLI STRUTTURALI, NESSUN POSTO DI LAVORO È ANDATO PERDUTO E SI PARLA DI RIDUZIONI DI STIPENDIO A ROTAZIONE PER TUTTI. ABBIAMO LIMITATO I DANNI

I segretari provinciali di Filcea, Femca e Uilcem

che, come spiega Germano Giraud della Femca, avrà la turnazione più ampia possibile. L'azienda ha annunciato che sarà un gruppo di 210 dipendenti al giorno su 830. «Alla fine dei tre mesi ciascuno si sarà fatto mediamente una settimana di cassa integrazione con un incidenza sullo stipendio significativa, perché la settimana di cig viene pagata al 56%, ma comunque non sarà il mese intero». Per alcuni dipendenti rimangono ancora da eliminare un po' di ferie, anche se una bella sfolta è stata data nei primi due mesi dell'anno e dal periodo di festività natalizie. Ma per la maggior parte saranno tre mesi di sacrifici distribuiti «equamente», si fa per dire, su tutti. Così per tre mesi. E dopo? Dopo, come affermano anche i vertici aziendali «si vedrà». Azienda e sindacati monitoreranno la situazione perché anche ieri sono stati confermati cali di ordini del 40 per cento.